



# LA RIFORMA DIFFICILE La proposta di un armistizio avanzata dai sindaci ribelli

## Sulle Unioni la Regione non chiude

### Ma Panonlin avverte: «L'eventuale giudizio costituzionale dopo il Tar non blocca la riforma»

Maurizio Bait

NOSTRO INVIATO

TRIESTE - «Vogliono una moratoria di sei mesi sulle funzioni comunali da condividere nelle Unioni? Vogliono cancellare le penalità sui fondi 2016 per chi non ha aderito alla riforma? Beh, proviamo a parlare, la porta del resto è sempre stata aperta. Stiamo fissando un confronto per la prossima settimana».

È la risposta a caldo dell'assessore regionale alle Autonomie locali, Paolo Panonlin, dopo che sul *Gazzettino* di ieri Pietro Mauro Zanin, leader dei sindaci ribelli, ha prefigurato la possibilità di un "armistizio" con la Regione sulle Unioni prima che il Tar si pronunci sulla legge di riforma (o meglio sugli atti amministrativi da essa discesi) all'esito dell'udienza del 26 maggio prossimo.

Un impegno che vincolerebbe le parti - secondo la visione di Zanin - a non cambiare le carte in tavola in fasi successive, in altre parole a prescindere dalle valutazioni del Tar. Ma su un punto Panonlin non concorda con Zanin: «Qualora il Tar ritenesse di trasmettere alla Corte costituzionale la nostra legge rilevando l'ipotesi di vizi di legittimità su specifiche parti, non sta scritto da nessuna parte che la Regione deve rimanere inerte fino al verdetto della Consulta».

**COMUNI****IN TRINCEA**

Caccia all'Intesa prima che intervenga la decisione del Tar

che «in attesa della sentenza è possibile procedere a tutte le modificazioni che si dovessero riconoscere necessarie». E ricorda una pronuncia della Corte costituzionale: la numero 238 del 18 giugno 2007. Il Governo aveva impugnato parti della legge regionale 1 del 2006) di riforma degli Enti locali, ma le Corte dichiarò inammissibile il ricorso affermando la competenza esclusiva della Regione nell'ordinamento delle autonomie sul suo territorio.